

MARTEDÌ

Che festa in piazza Sfilano pure i baby

LAVAGNA. Un cielo plumbeo non è riuscito a rovinare la festa della Lavagnese, presentata ufficialmente martedì sera nella consueta cornice di Piazza della Libertà.

La serata ha presentato una novità, con lo spazio considerevole concesso al settore giovanile.

Chiario il messaggio: la prima squadra è importante, ma senza settore giovanile non si va da nessuna parte. Ed allora, sul palco sono saliti gli allenatori di tutte le leve, dai piccoli amici alla Juniores, quest'anno affidata ad Alessandro Guerra, il responsabile del settore tecnico Roberto Morbioni ed il presidente del settore giovanile Antonio Bacigalupo, sbarcato quest'anno al Riboli dopo gli anni della presidenza di Cicagna e Fontanabuona.

La città ha risposto bene alla chiamata della Lavagnese. Esauriti i posti a sedere, c'era anche gente in piedi, compreso il gruppo degli irriducibili.

Sul palco sono saliti poi i giocatori della prima squadra. Applausi per tutti, dalle bandiere Venuti, Avellino e Garrasi, ai nuovi arrivi Garin e Nohman. Sul palco, ovviamente, anche l'allenatore Andrea Dagnino, al quinto anno di fila sulla panchina biancoceleste, ed il presidente Stefano Compagnoni, vero factotum di una società capace di scrivere pagine importanti di calcio locale.

MARCO PAGLIETTINI

SERIE D

Intervista al presidente: prese la società in Prima Categoria, festeggia quest'anno un traguardo importante

«La mia Lavagnese da record»

Compagnoni: «Dodici anni in serie D: è davvero un grande risultato»

LAVAGNA. Sabato, in anticipo con il Borgosesia, la Lavagnese sarà la prima società di serie D a scendere in campo. Lo farà con il fresco ricordo di un campionato vissuto sempre al vertice, e della seconda qualificazione consecutiva ai play-off. Confermatissimo, alla guida della squadra, l'allenatore Andrea Dagnino. Da questo punto di vista, la Lavagnese è una mosca bianca nel panorama calcistico, non solo locale. Un dato sul quale riflettere: in undici anni di serie D, solo in due occasioni l'allenatore che ha iniziato la stagione (Mariani e Lavezzini) è stato esonerato.



Compagnoni

In estate ci sono state alcune partenze illustri, come quelle di Merlin, Pasquero e Franca. Ma anche arrivi importanti, su tutti i due attaccanti Nohman e Garin. Al timone, ovviamente, c'è sempre Stefano Compagnoni, l'uomo che prese la squadra in Prima Categoria e l'ha fatta diventare una realtà così importante.

Presidente, dodici anni di serie D. Se non è un record, poco ci manca. Avete scritto la storia del calcio a Lavagna.

«Dodici anni sono davvero tanti, in Italia solo l'Olginatese è da più tempo consecutivamente nella categoria. Dodici anni sono tanti, dicevo, eppure mi sembra ieri il primo anno in serie D».

A proposito di record: cinque anni di fila con lo stesso allenatore. Quello con Dagnino è un matrimonio indissolubile?

«E' una allenatore che ha fatto e sta facendo molto bene. Non solo a livello di prima squadra, ma anche di settore giovanile ed organizzazione. E' un grande motivatore ed un grandissimo tecnico».

Tanti anni in serie D. Eppure la risposta del-



Vaccarezza

«BIANCONERI AMBASCIATORI DELLA CITTÀ»

A chiudere la festa della presentazione, l'altra sera, è stato il sindaco Giuliano Vaccarezza: «La Lavagnese porta in giro il nome della città - ha detto il primo cittadino - E' un ambasciatore di Lavagna fuori dai nostri confini. Spero che si possano ripetere gli straordinari risultati della scorsa stagione e che magari si possa fare un pensiero anche ad un salto più in alto».

la città, più o meno, è rimasta sempre la stessa.

«E' vero, ma vicino a noi sono cresciute altre società che hanno un bacino d'utenza maggiore. Il nostro pubblico è sempre lo stesso. Logica, chi ha fatto salti di categoria e grande pubblicità ha più spettatori. Ma non dimentichiamo che come città Lavagna è la metà di Chiavari».

La serie D è la dimensione giusta per la Lavagnese?

«Penso proprio di sì. Finanziariamente senz'altro. La Lega Pro è per altri personaggi, non per noi».

La stagione non è iniziata nel migliore dei modi, con la sconfitta in Coppa Italia contro il Chiavari Calcio Caperana. Resta fiducioso?

«Non ci lasciamo certo la testa per una sconfitta. Onore agli avversari, ma nel calcio si vince e si perde. Quello che conta è restare sereni, e noi lo siamo.

Accettiamo questa battuta d'arresto e guardiamo avanti».

Siete reduci da una stagione vissuta da protagonisti. Puntate a ripetervi? O magari a qualcosa di più?

«Si spera sempre di migliorare, ma è molto difficile. Ci sono molte squadre forti nel girone, a cominciare dalle altre tre formazioni del Tigulio. E poi alcune piemontesi, che hanno un potenziale importante, come Santhià, Chieri e Novese. Attenzione anche alle lombardi: la Caronese ha sempre fatto dei risultati e con curiosità andremo a scoprire questa nuova realtà di Gorgonzola».



Dagnino

MARCO PAGLIETTINI